

✠ In nomine domini nostri ihesu christi. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo tertio decimo. Et septimo anno principatus domini richardi gloriosi principis. Mense augusti. Indictione sexta. Ego richardus qui cognominatur devenabile ex genere normannorum. Simulque et goffridus filio meo. Bona et nostra voluntate per hanc chartam quam et per absolute et licentia domini Goffridus demedanie seniori nostro. Donavimus et offerimus atque tradidimus in ecclesia sancti severini sita est intro civitate neapoli duo homines in loco octalanu primum nomine benedictus paulinus. secundum nomine guido frater eius. cum omnibus rebus et casis stabilibus et mobilibus quodcumque modo pertinentibus. Tam intra castellis quam et foris que intro illud sunt cunctisque suis pertinentiis et cum viis et anditis suis et cum munibus et casis et rebus continentibus. ea ratione ut in ipsa predicta ecclesia sancti severini et sancti sossii et domino petro abbas de predicto monasterio et ad successores eius donavimus et offerimus pro redemptione et salvatione anime nostre et pro animas omnium fidelium defunctorum qualiter dictum est in tua et de successores tuos detineas potestate et partium ipsius monasterio et in eorum dominio et iudicio ac defensione semper maneant. et omnes angarias et servitias et pensiones et tributa. et quicquid ipsi homines et liberi et heredes eorum nobis facere dare et persolvere debuerunt et soluti sunt vel quocumque modo in ipsis et in rebus eorum nobis pertinuit et pertinet ipsi supradicto domino petro abbas eiusque successoribus et parti ipsius predicto monasterio. omni tempore dent faciant et persolvant et pertineat. et neque a nobis

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo tredicesimo dalla sua incarnazione e nel settimo anno di principato del signore Riccardo glorioso principe, nel mese di agosto, sesta indizione. Io Riccardo di cognome **devenabile** della stirpe dei Normanni e parimenti anche Goffredo mio figlio, di spontanea nostra volontà mediante questo atto nonché con il permesso e la licenza di domino Goffredo **demedanie** signore nostro, abbiamo donato e offerto e consegnato alla chiesa di san Severino, che é sita dentro la città di **neapoli**, due uomini nel luogo **octalanu**, il primo di nome Benedetto Paolino, il secondo, suo fratello, di nome Guido, con tutte le cose e i beni immobili e mobili in qualunque modo a loro appartenenti tanto dentro i castelli che fuori e con tutte le loro pertinenze e con le loro vie e i loro ingressi e con i benefici e le case e le cose che contengono, in quella ragione che alla predetta chiesa di san Severino e san Sossio e a domino Pietro abbate del predetto monastero e ai suoi successori abbiamo donato e offerto per la redenzione e per la salvezza dell'anima nostra e per le anime di tutti i fedeli defunti, come é stato detto in te e nei tuoi successori e nelle parti del monastero sia la potestà e in loro il dominio e il giudizio e la difesa sempre rimangono. E tutte le angarie e i servizi e le pigioni e i tributi e qualsiasi cosa gli stessi uomini e i loro figli e eredi debbono fare, dare e assolvere per noi e hanno assolto o in qualsiasi modo agli stessi e alle loro cose per noi appartenne e appartiene, allo stesso anzidetto domino Pietro abbate e ai suoi successori e alla parte dello stesso predetto monastero in ogni tempo diano, facciano e assolvano e sia di pertinenza. E né da noi e dai nostri eredi e successori né da giudici, gastaldi né da qualsiasi nostro

nostrisque heredibus seu successoribus neque iudicibus castaldeis neque a quibuscumque nostris auctoribus seu a quibuslibet hominibus nullo tempore ex hoc quod in eadem monasterio ut dictum est concedimus et offerimus ipse dominus petrus abbas et pars ipsius ecclesie habeant aliquam contrarietatem. sed in perpetuum securiter illud habeant. et ex eo in supradicta ratione quod voluerint faciant. omni nostra et heredum et successorum nostrorum et aliorum hominum contradictione remota. Quod si quis temerario ausu huius nostre concessionis et oblationis tenore. quolibet tempore violare presumpserit. sciat se compositurus auri purissimi libras ducentas. medietatem camere nostre et medietatem predictae sancte ecclesie. et hec nostra concessio in supradicta ratione et tenore semper firma permaneat. Quecumque magna aut parva persona suprascripta nostra offertione et concessione de iamdicta ecclesia contrarietate aut subtrahere voluerit sub anathema sit. Cartula ista nostre concessionis scribere precepimus tibi iaquintum presbyterum et notarium sancte nolane ecclesie

- ✠ EGO RICHARDUS.
- ✠ EGO GOSFRIDUS.
- ✠ EGO GOSFRIDUS.

rappresentante o da qualsiasi uomo in nessun tempo di ciò che allo stesso monastero come é stato detto concediamo e offriamo lo stesso domino Pietro abate e la parte della stessa chiesa non abbiano alcuna contrarietà ma in perpetuo lo abbiano con sicurezza e di quello nell'anzidetta ragione facciano quello che vorranno, rimossa ogni contrarietà nostra e dei nostri eredi e successori e di altri uomini. Poiché se qualcuno con ardire temerario in qualsiasi tempo osasse violare il tenore di questa nostra concessione e offerta, sappia che dovrà pagare come ammenda duecento libbra di oro purissimo, metà alla nostra Camera e metà alla predetta santa chiesa e questa nostra concessione nella sopraddetta ragione e nel sopraddetto tenore rimanga sempre ferma. Qualsiasi grande o piccola persona volesse contrastare o sottrarre la soprascritta nostra offerta e concessione alla suddetta chiesa sia sotto scomunica. Questo atto della nostra concessione comandammo di scrivere a te Giacinto, presbitero e notaio della santa chiesa **nolane**.

- ✠ Io Riccardo.
- ✠ Io Goffredo.
- ✠ Io Goffredo.